

LE REAZIONI

Vincenzo Napoli



«Un sequestro monstre di droghe sintetiche, il più imponente a livello mondiale, prodotte in Siria dall'Isis per finanziare il terrorismo. Siamo grati alle forze dell'ordine»

Angelo Tofalo



«La collaborazione tra la Dda di Napoli, la GdF e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha permesso di mettere a segno un durissimo colpo allo spazio di sostanze stupefacenti»

Edmondo Cirielli



«È stato inferto un duro colpo al terrorismo internazionale di cui, come italiani, dobbiamo essere orgogliosi. Il governo non faciliti migrazioni pericolose»

Piero De Luca



«L'individuazione della droga stata possibile grazie alla brillante attività investigativa delle Fiamme Gialle che prosegue incessantemente anche in questo periodo estivo»

Antonio Iannone



«Avevo denunciato attraverso un'interrogazione, a cui non ho mai avuto alcuna risposta, i traffici di cocaina che si consumano nei porti italiani e in particolare in quello di Salerno»

Marcello Minenna



Il direttore generale dell'Agenzia delle Dogane: «Con orgoglio posso dire che abbiamo bloccato uno dei più importanti traffici di droga finanziato dall'Isis, una vittoria delle istituzioni»

L'intervista Francesco Messineo

«Un tumore da estirpare siamo molto preoccupati»

► Il segretario dell'Authority: episodio sconvolgente ► «Se lo scalo è vulnerabile a questo tipo di illeciti è una vergogna che la nostra comunità non merita vogliamo che si faccia chiarezza il prima possibile»

Diletta Turco

Una «vergogna che il porto di Salerno non merita», ed un eventuale motivo specifico per la scelta dell'infrastruttura «che, se esistente, deve essere immediatamente sradicata». È Francesco Messineo, segretario generale dell'autorità di Sistema del mar Tirreno Centrale a commentare la maxi operazione di sequestro di droga internazionale effettuata ieri a Salerno.

Segretario, come rappresentante della comunità portuale salernitana, che effetto le ha fatto apprendere di un'operazione così importante? E di un crimine così grave?

«Siamo enormemente preoccupati. La prima considerazione da fare è che ci sono solo parole di enorme elogio e apprezzamento per il lavoro che sono riuscite a fare l'Autorità giudiziaria e la Guardia di Finanza. Ringraziamo di cuore che si sia riusciti a scoprire questa piaga. Onestamente, sapere che il porto di Salerno è utilizzato per traffici di questo tipo, e avere un simile tumore all'interno, è qualcosa di sconvolgente. Speriamo che il lavoro di investigazione sia quantomai efficace per eradicare completamente ogni tipo di malversazioni e di crimini così seri».

Ma lei si chiede come mai proprio Salerno? La vicinanza logistica alla rete autostradale? Un controllo più lieve rispetto ad altri porti decisamente sotto stretta osservazione?

«Allora, per rispondere alla sua domanda, io parto da un ragionamento: il porto di Salerno rappresenta un'eccellenza. Siamo tutti molto orgogliosi di questo porto, dell'enorme contributo che dà allo sviluppo non soltanto del territorio salernitano o campano, ma dell'intero centro-sud d'Italia. Ovviamente, ci tengo a rimarcare che la comunità portuale salernitana è nella sua quasi totalità un modello di correttezza e di efficienza». Eppure, i fatti di cronaca parlano chiaro.

«Da un punto di vista tecnico, le



posso solo dire che uno dei punti di forza del porto di Salerno è proprio questo, e cioè essere il riferimento di tantissime connessioni internazionali. Essendo, quindi, un porto vocato all'export, che movimento una quantità di merce importante, con un totale annuo che supera di molto i 400mila container, va da sé che più connessioni sono, e più possibili diventa che uno di questi collegamenti sia utilizzato dalla criminalità per traffici illeciti, come, in questo caso, per la droga. Poi, perché proprio Salerno rispetto ad altri porti, questo non possiamo saperlo».

Potrebbero esserci, diciamo, motivi specifici secondo lei? «Non sappiamo se ci sono motivi specifici tali da indurre queste organizzazioni criminali ad utilizzare il porto di Salerno, ovviamente ci auguriamo di no. Ed è proprio in questo che noi speriamo che la magistratura e le forze dell'ordine facciano luce, perché se alla fine si dovesse scoprire l'esistenza di una chianimola debolezza all'interno del nostro porto, che, in qualche

modo lo rendeva più vulnerabile a questo tipo di traffici illeciti, è tutto interesse dell'intera comunità che queste cose emergano nel minor tempo possibile». A Salerno, alla fine, capitavano reati legati alla contraffazione. Dal cibo alle sigarette. Come mai, secondo lei, c'è stata questo upgrade verso illeciti ben più gravi?

«Questo tipo di traffici affligge, e lo dico senza timore di smentita, quasi tutti i porti europei. Perché ci sono sì tante merci che il nostro Paese importa, e il loro transito e trasporto è totalmente regolare, ma si può trovare anche l'impresa disonestà che, invece, cerca di far passare merci contraffatte o di evadere i dazi all'importazione. Qui siamo di fronte a qualcosa di fuori misura su una normale scala di gravità dei possibili reati. Questo caso specifico, poi, ancora di più, visto che, dalle notizie apprese, le sostanze stupefacenti sarebbero addirittura riconducibili al terrorismo internazionale. È un fatto terribile, piuttosto raccapricciante. Tutto ciò che può avere consentito al porto di Salerno di diventare sede di traffici così brutti deve essere sradicato, con determinazione e incisività, ma proprio per interesse del porto, perché una vergogna del genere non rende giustizia al lavoro quotidiano della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È SUCCESSO QUALCOSA CHE È FUORI MISURA SU UNA NORMALE SCALA DI GRAVITÀ DEI REATI E CHE VA A COLPIRE UN'ECCellenza DEL TERRITORIO



CAPTAGON Le pasticche prodotte in Siria con il «marchio» dell'Isis: la Guardia di Finanza ne ha sequestrate 84 milioni al Porto di Salerno NEW FOTOLSDI GARDFOLO

Zero crociere e calo container la grande crisi dei traffici puliti

L'ALLARME

Il segno meno è praticamente generale. Più incisivo, se non addirittura totale, nel comparto turistico, letteralmente messo in ginocchio dallo scoppio della pandemia da Coronavirus. Meno gravi, e con piccoli segni di ripresa per quello che riguarda la componente commerciale. Sta di fatto che anche la blue economy salernitana non è stata risparmiata dagli scossoni della fase del lockdown. A dirlo è il consueto monitoraggio condotto dagli uffici dell'autorità di Sistema del mar Tirreno centrale con i dati aggiornati al mese di maggio. La fotografia del porto di Salerno del pe-

riodo di chiusura stringente del sistema economico complessivo è dunque, oramai, pronta. E non lascia spazio ad ottimismo. Si parte dalla prima amara certezza, che è il vuoto assoluto del settore delle crociere che, anche a maggio, e quindi per i primi cinque mesi del 2020, continua a registrare zero attività, con un calendario degli approdi che non è stato mai neppure ufficializzato, perché proprio nel periodo di pubblicazione degli elenchi delle navi è scoppiata la piena emergenza sanitaria. Ma allo zero assoluto delle crociere si aggiunge, come evidenzia il bollettino statistico, un netto calo di presenza del traffico delle piccole navi e dei traghetti. Anche nel mese di

maggio, periodo in cui la fase 2 oramai sopraggiunta aveva comunque allentato le maglie della mobilità a corto raggio. Il calo dei passeggeri è stato più vicino a un vero e proprio crollo. Basta pensare che a marzo i passeggeri erano il -22 per cento rispetto a 12 mesi prima (da 35mila a 27mila), ma ad aprile la percentuale è arri-

EFFETTO LOCKDOWN: COL SEGNO MENO TUTTI I SETTORI DELL'ECONOMIA BLU PRIMATO NEGATIVO AL COMPARTO TURISMO

vata al -73 per cento. Con 31mila passeggeri complessivi, e quindi solo 4mila nel mese di aprile del 2020, rispetto ai 116 mila del primo quadrimestre del 2019.

RIPIRESA LENTA

Con oltre 80mila presenze avute ad aprile dello scorso anno. La speranza era che, con l'avvio della fase 2, i numeri risalissero. Questo non è successo, perché a maggio il decremento ha superato l'82 per cento. Sono stati solo 36mila i passeggeri dei sistemi di navigazione a corto raggio a Salerno rispetto ai 200mila dei primi 5 mesi dello scorso anno. Archiviato il 2020 come anno da cancellare per il trasporto turistico, neppure il filone commerciale ottiene grandi risultati. Il segno meno è sempre presente, ma con percentuali ed entità sicuramente inferiori. Si parte dai rotabili, ovvero dalle grandi navi che caricano i tir già pieni di merci e le bisarche con le auto e che chiudono i primi 5 mesi di maggio con un calo del 4 per cento del vo-



lume dei traffici, aggravatosi mese dopo mese dall'inizio del 2020. Accanto ai rotabili, il traffico di veicoli commerciali e veicoli privati ha subito un crollo, rispettivamente, del 34 e del 65 per cento. Bilancio negativo anche per il traffico dei container, che, però, è il meno colpito dall'effetto lockdown, passando dal -3,3 per cen-

to di marzo al -3,9 di maggio. Con una parentesi, nel mese di aprile, del -4,4 per cento. Segno, quest'ultimo, di una parziale ripresa complessiva dei traffici commerciali, che fa ben sperare in un progressivo recupero del gap accumulato.

di.tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA